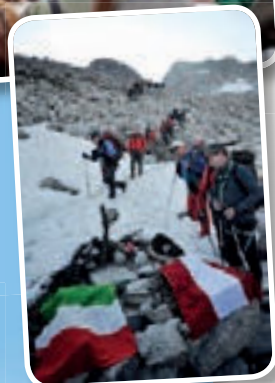




IN MARCIA

NEL SEGNO DELLA TRADIZIONE

Periodico trimestrale della Sezione ANA di Belluno - Iscriz. Trib. di Belluno n. 1 del 6/2/2003 - Iscr. ROC n. 22811 - Presidente Angelo Dal Borgo - Direttore resp. Dino Bridda - In redazione: Ilario Tancon, Adriano Padrin
Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/04 n. 46) art. 1, comma 1, NE/BL Tassa pagata/Taxe perçue/Prioritario - In caso di mancato recapito rinviare all'Uff. P.T. di BL 32100 detentore del conto per la restituzione al mittente che si impegna a pagare relativa tariffa - Recapito: Sezione ANA Belluno - Via A. Tissi, 10 - 32100 Belluno - telefono 0437 27645 - fax 0437 956256 - email: belluno@ana.it - sito internet: www.belluno.ana.it



IERI E OGGI, SEMPRE QUESTIONE DI ONORE



«Italia fa' come noi: più fatti che parole»

La prossima adunata nazionale di Pordenone avrà come tema "Gli Alpini: esempio per l'Italia".

Riflettendo su tale impegnativo tema abbiamo pensato che sarebbe bello vedere sfilare striscioni con scritte di questo tenore: «Italia, su di noi puoi sempre contare», «Italia cambia passo: prendi quello degli Alpini», «Se l'Italia imita gli Alpini la marcia riprende», «Italia spèchciati in noi e risolleva la testa» e via dicendo. Parafrasando parole d'ordine e modi di dire di evidente attualità, potremmo in tal modo dare segnali importanti alla comunità nazionale approfittando della grande cassa di risonanza offerta da un'adunata nazionale degli Alpini.

Certo è che avremmo bisogno anche di due sostegni determinanti affinché il messaggio andasse a segno. In primo luogo gradiremmo che il variegato mondo dei grandi organi di informazione nazionale, Rai in testa, riservasse all'evento l'attenzione che merita. Alcune tv e qualche giornale a diffusione locale o regionale lo fanno già lodevolmente da anni, ma non basta per raggiungere il grande pubblico che oggi è distratto da un bombardamento di messaggi spesso inutili, se non addirittura dannosi e diseducativi.

In secondo luogo, da parte di coloro ai quali il nostro messaggio è indirizzato, gradiremmo ci fosse disponibilità all'ascolto e non vedere un popolo rassegnato, che guarda dall'altra parte e fa spallucce ogniquale volta gli si chiede un'assunzione di responsabilità. Soprattutto siamo convinti che parecchi italiani dovrebbero smettere di remare contro adducendo come motivazione: «L'ha fatto per decenni chi ci ha ridotto in queste condizioni, perché non dovrei farlo anch'io? Ogni pazienza ha un limite!».

A questi ultimi vorremmo ricordare che, se sfilasse uno striscione con la scritta «Si scrive Alpini, si legge lealtà», significherebbe che vogliamo chiedere a tanti italiani di rinnovare quell'implicito patto di lealtà verso il proprio Paese che hanno sottoscritto, prima venendo

iscritti nelle liste di stato civile del comune di nascita, poi, per chi ha fatto il servizio militare o è dipendente pubblico, quando ha giurato fedeltà a questa nostra traballante Repubblica. Traballante, sì, ma sempre nostra, anche se molti dichiarano di volere trasferirsi altrove perché se ne vergognano (sic!).

Noi - lo scrivemmo già tempo fa - non siamo iscritti al partito del disfattismo. Anzi, proprio nel momento in cui la situazione si fa più pesante, siamo convinti che sia il tempo di rispondere: «Presente!». Non ci sembra responsabile e serio aderire al partito dell'autolesionismo ad oltranza, sport amato da parecchi nostri connazionali i quali così offrono a tanti stranieri l'opportunità di dipingerci tutto "spaghetti, pizza e mandolino" con un sorriso di scherno, quello stesso che mesi fa vedemmo dipingersi in modo complice sui visi di due influenti capi di stato europei...

Ora, al fine di risollevare la testa, questo Paese dovrà di certo dare retta a quanto affermato nel titolo di questo articolo, perché è finito il tempo delle chiacchiere, degli insulti e dell'irresponsabilità.

Umilmente e sommessamente sfoderiamo un ultimo striscione che abbiamo nel cassetto: «Alpini, solidarietà a chilometro zero», perché per ripartire, fra gli altri strumenti, ci vuole proprio tanta solidarietà. Quella che ogni giorno vede gli «Alpini, portatori sani di buon esempio».

Dino Bridda



IN COPERTINA:

Reduci di guerre diverse, uomini che hanno compiuto il proprio dovere: a loro il tributo del ricordo e il riconoscimento dell'onore

Questo numero di IN MARCIA è stato impaginato e stampato in 7.260 copie presso la

**TIPOGRAFIA
PIAVE Srl**
www.tipografiapiave.it

P. Piloni, 11 - 32100 BELLUNO - 0437 940184 - direzione@tipografiapiave.it

«Presente!». Così Angelo Dal Borgo ha concluso la sua corposa relazione alla tribuna dell'assemblea dei delegati, mentre nelle urne i delegati stessi gli confermano la rielezione a presidente della Sezione A.N.A. di Belluno per

il prossimo triennio: 273 suffragi su 293 votanti (14 schede bianche e 6 nulle).

I lavori al "Giovanni XXIII" sono stati presieduti da Moreno De Col e aperti dalla lettura delle relazioni morale e organizzativa (Dal Borgo),

UNA RIELEZIONE A MAGGIORANZA QUASI PLEBISCITARIA

Angelo Dal Borgo, presidente sino al 2016



PER IL TRIENNIO 2014-2016

Il nuovo organigramma della Sezione

L'Assemblea Sezionale del 9 marzo scorso ha determinato la seguente composizione degli organi statutari.

CONSIGLIO DIRETTIVO

Zona Agordino

Renato De Toni, Donato Nicolao, Floriano Valt, Angelo Mezzacasa, Costante Ganz, Ferdinando Miola

Zona Destra Piave

Luigino Giozet, Benvenuto Pol, Giuliano Pastori, Lino De Pra, Renato Bogo, Loris Forcellini

Zona Alpago Ponte nelle Alpi

Enzo Bortoluzzi, Giorgio Schizzi, Carlo Ezzelino Dal Pont, Dante Bino

Zona Sinistra Piave

Mario Balcon, Renzo Grigoletto, Sandro Lavanda

Zona Longaronese Zoldo

Giuliano Moretti, Adriano Padrin

REVISORI DEI CONTI EFFETTIVI

Rino Funes, Pieremilio Parissenti, Francesco Zanin

REVISORI DEI CONTI SUPPLEMENTI

Mario Dall'Anese, Pompeo Saviane

GIUNTA DI SCRUTINIO

Giorgio Cassiadoro, Agelindo Pezzè, Sebastiano Querin

protezione civile (Ivo Gasperin), attività sportive (Franco Patriarca), finanziaria (Benvenuto Pol) e revisori dei conti (Giorgio Sartori).

Nella sua ampia relazione Dal Borgo ha puntato maggiore attenzione ad alcuni punti focali che hanno caratterizzato il 2013: in primis i lavori per la sede, che stanno procedendo grazie all'abnegazione di alcuni volontari e con il costante e prezioso interessamento del past president Arrigo Cadore. Dal Borgo ha svolto anche alcune riflessioni sulla consistenza associativa e sul futuro dell'A.N.A. invitando tutti a non lasciarsi sopraffare dal pessimismo: «Nella nostra Associazione ci sono ancora tanti spazi e tanto lavoro per chi vuole veramente impegnarsi a favore della collettività, sia locale che nazionale». Gli accenni a diverse iniziative del 2013 hanno poi messo in evidenza la vitalità della Sezione, mentre per il futuro sono all'orizzonte importanti appuntamenti centenari: Grande Guerra (2015 e 2018), "an de la fan" (2017-18), fondazione dell'A.N.A. (2019) e della Sezione di Belluno (2021).

Nella sua relazione Ivo Gasperin ha poi messo in luce i chiaroscuri della Protezione civile sottolineando la continua opera di aggiornamento e formazione, l'impegno nelle esercitazioni, il buon livello di efficienza raggiunto dalle varie squadre, ma anche le criticità che, nel rapporto con le istituzioni e con la Protezione civile nazionale, vanno di certo risolte in futuro.

Redatta da Ilario Tancon e letta da Franco Patriarca, poi, la relazione riguardante le attività sportive ha messo in risalto gli ottimi risultati conseguiti dagli atleti della Sezione nei vari campionati nazionali disputati e nella "24 ore di S. Martino". Risultati che, molto spesso, sarebbero stati ancora più lusinghieri se avessimo potuto schierare formazioni più consistenti per gareggiare alla pari con gli squadroni delle Sezioni più numerose.

Al termine dei lavori assembleari, si è formato un corteo che, da piazza Martiri per le vie cittadine, accompagnato dalla fanfara alpina di Borsoi, ha raggiunto la stele di viale Fantuzzi per gli onori ai caduti e la deposizione di una corona d'alloro.

La giornata è stata aperta dalla celebrazione della messa in S. Rocco da parte del cappellano del 7° Alpini don Angelo Sbalchiero assistito dal rettore della chiesa don Carlo Onorini.

Successivamente i delegati si sono spostati nel vicino teatro "Giovanni XXIII" dove si sono

Concetti ripresi dal consigliere regionale Sergio Reolon che ha puntato sul ripristino della Provincia: «Sia data concretezza al riconoscimento della nostra specificità che mette nelle mani dei bellunesi il loro presente e il loro destino grazie al senso di responsabilità dei montanari».

DITO PUNTATO NEL CORSO DEL DIBATTITO ASSEMBLEARE

«Basta caserme in degrado: restituitecele!»



Franco Patriarca ricorda gli allori sportivi del 2013

IN ALTO: Ivo Gasperin legge la relazione della Protezione civile

A DESTRA: La consegna della targa all'anziano socio Silvio Barriviera e il tavolo della presidenza dell'assemblea

SOTTO: Onori ai caduti alla stele di viale Fantuzzi



tenuti i lavori assembleari aperti dalla lettura delle varie relazioni sull'attività svolta nel 2013 (v. pag. precedente).

Nel corso del dibattito, seguito alla lettura delle relazioni, è intervenuto l'ex capo gruppo di Ponte nelle Alpi/Soverzene Cesare Poncato per ringraziare gli alpini che hanno sostenuto l'operazione "Salviamo Savannah". Tra quanto contribuito dalla Sezione e da singoli Gruppi è stato possibile raccogliere 10.000 euro per aiutare la nipote di un volontario pontalpino che vive in America ed abbisogna di cure costose.

Il saluto del 7° Alpini è stato portato dal tenente colonnello Enrico Arseni che rappresentava il comandante colonnello Stefano Mega impegnato per compiti istituzionali a Roma.

Articolato e qualificato il ventaglio degli interventi dei rappresentanti delle istituzioni. Ermano De Col per il Comune capoluogo: «La caserma Tasso sia restituita ai bellunesi perché è nostra e i bellunesi stessi - gli alpini lo dimostrano ogni giorno - sapranno come restituirla ad una degna funzione sociale».

Il consigliere regionale Dario Bond: «Anche su questo problema vergognoso dello stato di degrado di immobili di proprietà pubblica, dobbiamo fare squadra. Facciamo un accordo di programma a Roma con il mondo del volontariato al fine di gestire il patrimonio demaniale in loco. I nostri rappresentanti politici a Roma se ne facciano carico».

Il senatore Giovanni Piccoli: «Gli alpini testimoniano che le genti di montagna sono sempre capaci di auto organizzarsi e autogovernarsi come è facilmente riscontrabile dalla loro nobile storia del passato. Gli alpini, in tal senso, ne sono un esempio concreto e generoso da tutti apprezzato».

L'on. Roger De Menech: «Il Governo dovrà di certo impegnarsi presso il Demanio per risolvere questo annoso problema. Contemporaneamente dovrà anche coltivare il senso civico presso i giovani prendendo spunto dalla bella realtà degli alpini».



Ha chiuso il presidente nazionale Sebastiano Favero: «Troppe caserme sono in stato vergognoso e lasciate al loro inesorabile destino. Dobbiamo far invertire il passo, lo Stato ce le dia e offra ai giovani opportunità di volontariato utile per educarli al senso civico. Ora l'A.N.A. ha tre obiettivi: potenziare la protezione civile, celebrare il centenario della Grande Guerra e disegnare il proprio futuro. Tutto ciò siamo chiamati a farlo da uomini normali, se la normalità è essere fedeli a valori non negoziabili».

Nel corso dell'assemblea sono stati poi consegnati attestati di benemerita ai soci Silvio Barriviera del gruppo di Belluno città, Michele Sacchet di Salce, Guglielmo Gabrielli di Livinalongo, Franco Ciprian di Spert, Vittorio Da Gioz di Tiso, Elso Zoppè di Farra d'Alpago, Angelo De Donà di Sospirolo e Generoso Marano di Sois.



PER LA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE

Una cucina da campo al passo con i tempi

Sabato 22 febbraio in piazza dei Martiri a Belluno è stata ufficialmente presentata la nuova ed attrezzatissima cucina da campo che permetterà agli alpini bellunesi di essere autosufficienti sia per le proprie esigenze che nel caso di interventi per calamità.

Il presidente Angelo Dal Borgo ha sottolineato: «Con molta oculatezza di bilancio siamo riusciti a coprire il costo di circa 45.000 euro per il 75% dal Dipartimento nazionale della Protezione civile e per il 25% con risorse della nostra Sezione».

Il coordinatore sezionale della P.C. Ivo Gasperin ha spiegato ai presenti le caratteristiche dell'attrezzatura: «Questa è l'evoluzione della "famosa" cucina trainata da jeep. Una struttura non di grosse dimensioni, che permette di recarsi facilmente in luoghi colpiti da calamità. Abbiamo cercato di mettere insieme le esperienze precedenti ed abbiamo così raggiunto un importante obiettivo che risiedeva da tempo nei nostri sogni. La cucina potrà sfornare circa 250 pasti l'ora, è snella ed è spostabile con velocità. In caso di chiamata siamo in grado di partire nel giro di un paio d'ore».

A sua volta il coordinatore della P.C. A.N.A. di Veneto e Friuli Venezia Giulia Orazio D'Incà ha rimarcato: «Questa nostra nuova attrezzatura an-

drà a integrare la colonna mobile nazionale A.N.A. con la quale sarà pronta a mettersi in moto in caso di emergenza. È evidente che tutti noi ci auguriamo di poterla usare solo per attività locali, ma se dovessimo partire per interventi di soccorso in caso di calamità, questa cucina ci sarà di molto aiuto».

Sempre il presidente Dal Borgo, con l'occasione, ha ringraziato gli oltre 700 volontari della Protezione civile per il loro impegno in occasione delle straordinarie nevicate che hanno colpito la parte alta della provincia di Belluno nel recente inverno e nell'emergenza alluvione che ha riguardato la pianura veneta.

Ha concluso il vice presidente nazionale A.N.A. Nino Geronazzo: «Il settore in cui operiamo ci chiede sempre maggiore e più elevata specializzazione. Ottima cosa è la colonna mobile a chiamata del Dipartimento, ma noi dobbiamo continuare a formare i nostri volontari specializzandoli sempre di più. Oggi notiamo con giustificato orgoglio che le penne nere bellunesi della Protezione civile continuano, in tal senso, a camminare sulla giusta strada».

Al termine la nuova attrezzatura è stata benedetta da don Angelo Sbalchiero, cappellano del 7° Reggimento Alpini.

BREVI

◆ ARTIGLIERE LOSEGO, CI SEI?

Fiorenzo Masiero, il capogruppo degli alpini di Mossano (VI) nel 1980/81 era di leva alla 44a batteria del Gruppo Lanzo del 6° Artiglieria da montagna nella caserma D'Angelo di Belluno. È alla ricerca di un commilitone di allora, servente al pezzo, del quale ricorda solo il cognome, Losego, che abita di certo nella zona del Bellunese. Se l'interessato legge questo appello è pregato di telefonare al numero fisso 0444 795233 oppure al cellulare 334 7159825.



Gli artiglieri da montagna del "Lanzo" Fiorenzo Masiero e l'amico Losego

◆ IL RADUNO DEL 1° SCAGLIONE 1938

Alcuni alpini dello scaglione 1938 negli anni 1960/61 furono di leva alla 78a compagnia del Battaglione "Belluno" del 7° Reggimento Alpini alla caserma "Salsa" di Belluno. Per loro è stato organizzato il raduno 2014 che si terrà il prossimo 31 maggio in collaborazione con il Gruppo A.N.A. di Costabissara (Vicenza). Quest'anno saranno ricordati in particolare gli amici "andati avanti": il generale di divisione Benito Fresia e il caporal maggiore Orfeo Carta.

Gli interessati sono pregati di rivolgersi ai commilitoni Angelo Tassarolo di Altavilla Vicentina (tel. 0444 348798) e Livio De Bona di Santa Giustina (tel. 0437 888765).

◆ NEL RICORDO DI BRUNO BERNARDI

Sabato 15 marzo nella parrocchiale di Sargnano è stato dato l'ultimo saluto all'alpino Bruno Bernardi, deceduto all'età di 80 anni, che ora riposa nel cimitero di Cusighe.

Dalla fondazione era socio del Gruppo Cavarzano/Oltrardo del quale per parecchi anni fu componente del Consiglio direttivo. La sua fu una partecipazione attiva alla vita del Gruppo al quale diede sempre un fattivo contributo di presenza e lavoro.

Da queste colonne le penne nere dell'Oltrardo si stringono con affetto e riconoscenza attorno alla moglie Aurelia, ai figli Luigi e Barbara e a tutti i familiari di Bruno.



IN VIA DOMADORE A FRASSENÈ AGORDINO

Frassenè Agordino,
anni '50 - Villa Parolari
sotto l'Agnèr

Quella strana villa stile anni '30

Fu il "buen retiro" di un alto ufficiale delle penne nere

Camminando da Frassenè Agordino su via Domadore si possono notare sulla destra due abitazioni che, per la loro struttura architettonica, si differenziano da tutte le altre del piccolo centro agordino. La prima delle due fu costruita a metà degli anni '30 del secolo scorso, su progetto dell'architetto di origine armena Ohannes Gurekian, nel periodo del boom turistico di Frassenè, denominata allora la "piccola Cortina". L'edificio, nato con il nome di "La baita", a lavori ultimati divenne "Villa Parolari" assumendo così il nome del suo committente: Gabriele Parolari.

Da allora Villa Parolari è stata sempre abitata. Ancora oggi la famiglia del nipote Gian Vittore vi trascorre piacevoli periodi di

vacanza, come prima di lui hanno fatto le precedenti generazioni. La nipote Daniela, che abita nelle vicinanze, vive invece a Frassenè buona parte dell'anno essendo, assieme al marito Ilario Felici, appassionata di montagna e di storia locale.

Gabriele Parolari morì nel 1949 all'età di 59 anni, ma la moglie Gisella Puccetti non smise di frequentare con una certa assiduità la villa di famiglia fino al suo decesso, avvenuto alla fine degli anni '70, lasciando a Frassenè un ricordo tuttora vivo e legato alla sua affabilità e al portamento elegante e signorile.

Tanto è vivo il ricordo della signora Parolari, quanto sfuggente è la memoria del marito Gabriele. Solo i più vecchi si ricordano

FU ANCHE COMMISSARIO STRAORDINARIO DELL'A.N.A.

Gabriele Parolari, un siciliano dall'Ortigara all'Egeo

Pluridecorato ufficiale degli Alpini, si innamorò delle Dolomiti Agordine



Frassenè Agordino, agosto 1933 - Gabriele Parolari e la moglie Gisella Puccetti

Gabriele Parolari nacque a Bivona, in provincia di Agrigento, il 29 aprile 1890. I suoi genitori, originari di Valdobbiadene, approdarono in Sicilia dove il padre aveva assunto l'incarico di Provveditore agli Studi.

Uomo d'azione e di grande coraggio, espresse tali doti nel corso della sua carriera militare e, in particolare, durante il primo conflitto mondiale, dopo aver partecipato alla guerra libica (1911-1912). Ufficiale di complemento, durante la Grande Guerra, fu inquadrato in vari reparti nei quali seppe sempre distinguersi tanto da guadagnare una medaglia di bronzo, quattro d'argento al valor militare e la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Piace qui ricordare che, delle sei decorazioni, tre d'argento gli furono conferite nella veste di capitano degli Alpini, Corpo al quale rimarrà sempre attaccato. Una in particolare è legata alla conquista dell'Ortigara (19 giugno 1917) quale comandante della 137^a compagnia del Battaglione "Monte Stelvio". Su questo fatto d'arme si è scritto e dibattuto a lungo, ma non sembra ancora ben definito chi abbia messo piede per primo sulla cima dell'Ortigara. Le ipotesi formulate sono molteplici e pare che su di esse il Parolari non si sia mai sbilanciato.

Congedatosi dall'Esercito con il grado di maggiore, nell'immediato dopoguerra divenne esponente del combattentismo e nel 1919 prese parte alla spedizione di Fiume con Gabriele

D'Annunzio. Durante il ventennio fascista, che lo vide pienamente coinvolto, ebbe numerosi e prestigiosi incarichi ad alto livello.

Nel settembre 1928 Parolari venne nominato commissario straordinario dell'Associazione Nazionale Alpini e, come primo atto, donò L. 500 per il costruendo secondo Rifugio Contrin. L'anno dopo divenne vice Presidente dell'ANA e, sempre nel 1929, fu eletto Deputato al Regno Parlamento nella XXVIII legislatura, poi riconfermato nella successiva XXIX e nella XXX. Quest'ultima, come noto, è stata l'unica legislatura della Camera dei fasci e delle Corporazioni.

Sempre nel 1929 Parolari fu l'organizzatore dell'adunata nazionale degli Alpini a Roma e, nelle vesti di parlamentare, propose e ottenne un finanziamento per combattere lo spopolamento della montagna e migliorare i pascoli in quota.

Di prestigio anche i ruoli amministrativi ricoperti nell'Istituto Geografico De Agostini. Nel marzo 1933, infatti, egli venne eletto Presidente. La difficile situazione economica del Paese e le sanzioni inflitte dalla Società delle Nazioni per la guerra in Abissinia, crearono ulteriori difficoltà a un bilancio societario già pesante. Così la breve presidenza Parolari ebbe termine il 31 luglio 1937.

Nel 1936, con il grado di tenente colonnello, venne inviato, su sua domanda, in Egeo dove assunse l'incarico di Capo di Stato Maggiore, in



dell'onorevole Parolari riportandone pochi e vaghi aneddoti legati per lo più al periodo della costruzione della sua villa.

Ma l'ufficiale del Regio Esercito e deputato del Regio Parlamento Gabriele Parolari ha lasciato dietro di sé una storia rimasta per lo più nell'ombra, che vale però la pena di riportare alla luce e riassumere anche su queste colonne. Egli, infatti, ha lasciato traccia anche nella storia dell'Associazione Nazionale Alpini, oltre che nel Parlamento italiano.

f.c.-l.s.



concomitanza con la nomina di Cesare Maria De Vecchi a Governatore del Dodecaneso.

Lo stesso anno venne promosso colonnello con il seguente Regio Decreto: "Intrepido combattente della Grande Guerra - più volte decorato - richiamato ed assegnato al Comando delle Unità in Egeo con le funzioni di Capo di Stato Maggiore, dimostrò eccezionali qualità di organizzatore intelligente, sagace, pronto e sicuro". Da allora si perdono le tracce sulla sua persona. Risulta certa la data della sua promozione a Brigadiere Generale (gennaio 1941) e quella della sua morte, avvenuta a Roma il 29 aprile 1949.

Rimane comunque la storia di un valoroso soldato che, giunto nella zona dell'Agnèr nell'ambito di esercitazioni militari, ne rimase talmente affascinato da decidere di costruire una casa a Frassené Agordino: Villa Parolari, per l'appunto.

Franco Colleselli
Loris Santomaso

Fronte Slavo, giugno 1915
- Gabriele Parolari, quinto
da sinistra in basso, con
alcuni commilitoni

SOTTO: Gabriele Parolari al
fronte nella Grande Guerra



In memoria del colonnello Stefano Mariotti



(L.R.) Nel dicembre scorso è deceduto il colonnello Stefano Mariotti, capo dell'Ufficio militare dell'Ambasciata italiana a Praga dal settembre 2008 fino a un paio di anni fa. Gli Alpini della nostra Sezione hanno avuto l'onore di conoscerlo nei pellegrinaggi a Milovice in Repubblica Ceca.

Nel 2008 fu nominato dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ufficiale dell'Ordine militare d'Italia quale riconoscimento per le azioni di particolare valore compiute in zone di guerra.

Infatti nel 2004, nell'operazione "Antica Babilonia" in Iraq, il colonnello Mariotti era comandante del 6° Reparto Operativo Autonomo dell'Aeronautica militare di stanza a Tallil. Egli si rese protagonista di un'azione di grande coraggio riuscendo «a dare supporto risolutivo ad una pattuglia del 9° Reggimento incursori «Col Moschin», permanendo pericolosamente per un lungo periodo a bassissima quota ai comandi del proprio elicottero sotto un intenso fuoco avversario».

Da queste colonne giungano ai familiari del colonnello Mariotti le più sentite condoglianze da parte di tutti gli Alpini della nostra Sezione che lo ricorderanno sempre con molto affetto e simpatia legati ai nostri brevi ma intensi incontri in terra ceca.

Continuano le mie escursioni sui sentieri della Grande Guerra. Quest'anno ho lasciato le alte quote dei tremila metri nella zona della guerra bianca in Adamello e Stelvio e ho voluto seguire la pista di quelle fortificazioni militari che purtroppo pochissima gente conosce, concepite in difesa del territorio italiano tra la primavera del 1916 e il 1917.

ZAINO IN SPALLA TRA PAESAGGI MONTANI CHE MOZZANO IL FIATO

Seguendo le tracce della Linea Cadorna



Conosciuta come Occupazione Avanzata Fronte Nord, meglio nota come «Linea Cadorna», la fortificazione dalla Val d'Aosta raggiungeva le Orobie e il fronte orientale a difesa dell'intero confine settentrionale italiano. Fu concepita quale difesa da un eventuale attacco austro/tedesco, attraverso la Svizzera, con l'occupazione della zona industriale di Milano e il duplice scopo di colpire il sistema produttivo e aggirare il nostro esercito sul fronte orientale. Tutto ciò porta la firma del generale Luigi Cadorna e ne porta il nome. Si tratta di un fronte articolato in sei settori: Val d'Aosta, Torce Cerano, Cerano Ceresio, Lario, S. Lucio S. Iorio e Mera Adda.

Questa imponente fortificazione si aggira su quote dai 500 ai 2000 metri di altitudine, oltre alle caverne lungo la S.P. «Regina» del lago di Como all'altezza di Brienno e Colico dove erano predisposte più di una «S. Barbara» adiacenti alle gallerie che, se fatte brillare, avrebbero ostruito il passaggio.

Essendo un territorio molto vasto nell'arco del 2013 ho fatto una decina di uscite cominciando dal settore Lario con le fortificazioni Sasso Gordona in alta Val d'Intelvi, sulle sponde del lago di Como presso le gallerie della S.P. «Regina», Monte Orsa e Pravello nel settore Ceresio per salire poi a ovest al Monte Piombello, Bocchetta dei Frati e, raggiunto il Verbano, a Monte Morissolo.

Lungo questi itinerari ho trovato gallerie e caverne scavate nella roccia con postazioni di artiglieria pesante, trincee, camminamenti e ricoveri per truppa ancora ben conservati. Tutto questo grazie all'opera di vari Gruppi alpini delle zone interessate che hanno ripristinato e messo in sicurezza i percorsi più esposti, aperto gli ingressi alle gallerie e caverne franate e ripulito ricoveri e trincee.

Il settore più imponente che ho visitato sono state le fortificazioni su M. Pravello e M. Orsa. Salendo la vecchia strada militare da Viggì per M. Orsa ho trovato i primi camminamenti, postazioni di mitragliatrice e ricoveri in grotte che salgono lungo il versante sud del M. Pravello. Poi una grande caverna con oltre 250 metri di galleria centrale con postazioni per artiglieria. Raggiunta l'uscita sono salito in vetta tra camminamenti, grotte



e linee fortificate con vedute sul lago di Lugano. Sono sceso poi lungo i camminamenti della dorsale ovest verso il M. Orsa, ho raggiunto il crinale e trovato un'enorme galleria.

Mi sono addentrato così con timore, non sapendo la lunghezza, oltre tutto da solo. Dopo qualche centinaio di metri finalmente ho visto qualche spiraglio di luce che arrivava dalle diramazioni laterali attraverso le feritoie delle postazioni d'artiglieria che dominano il lago di Lugano. Ho proseguito per la galleria centrale trovando altre diramazioni con enormi stanzoni e finalmente ho raggiunto l'uscita sull'altro versante del M. Orsa a poche centinaia di metri dalla vetta. Dopo aver attraversato un'altra grotta di un centinaio di metri con postazione per mitragliatrice ho raggiunto la vetta con vista mozzafiato a 360° sulla pianura padana e la Svizzera.

Non di meno interessanti ed emozionanti sono state le altre postazioni visitate, sempre con enormi grotte, come M. Morissolo nel Verbano che domina la strada costiera del lago Maggiore da Arona a Locarno, e la Val Canobbina. Qui, nelle enormi sale sotterranee, si trovano batterie di cannoni a canna rigata che potevano sparare proiettili da 80 kg. per una gittata di oltre 14 km.

In queste enormi fortificazioni difensive durante tutto il conflitto non venne sparato un solo colpo. Possiamo dire che siano state una prova generale dello spreco al quale noi italiani negli ultimi vent'anni siamo abituati quando costruiamo «cattedrali nel deserto», anche se questa enorme fortificazione avrebbe potuto essere di vitale importanza per gli esiti del conflitto in atto.

In una dichiarazione del maggio 1918 il generale Mambretti, cedendo il comando della linea difensiva al generale Novelli, riassume così i lavori svolti: «72 km di trinceramenti, 88 appostamenti per batterie di cui 11 in caverna, 2500 mq di baraccamenti, 296 km di strade camionabili e 398 km di carrarecce o mulattiere, impiego di manodopera locale per un complessivo di 20.000 operai e per un costo di 104 milioni di lire». Oggi sarebbero 150 milioni di euro!

Questi sbarramenti sul confine svizzero sono stati usati negli anni 60/80 dai «El burlanda», come venivano chiamati i contrabbandieri, che a piedi con le gerle cariche di sigarette e spezie attraversavano queste valli. Questo particolare mi fu raccontato da due anziani escursionisti incontrati a Sasso Gordona in alta Val d'Intelvi mentre visitavo alcune grotte e ammiravo il panorama sulla valle verso la Svizzera. Lassù si intuisce che queste grotte e camminamenti erano ottimi nascondigli per sfuggire alle guardie di frontiera.

Il mio programma per la primavera 2014? Continuerò a camminare nella zona dell'Alto Lario percorrendo sentieri della Valchiavenna e della Valtellina.

Luigi Rinaldo

Vari momenti della lunga escursione sui sentieri della "Linea Cadorna"



Limana



La castagnata per gli ospiti del Centro servizi per l'anziano

A DESTRA: Il coro "Adunata" di Bribano diretto da Bruno Cargnel

SOTTO: Sfilata per le vie di Milano
– Il labaro nazionale con il presidente Sebastiano Favero
– Davanti al Duomo di Milano



Il 16 novembre scorso gli Alpini di Limana si sono recati presso il locale Centro servizi per l'anziano per preparare un'apprezzata castagnata per tutti gli ospiti. Castagnata che poi è stata ripetuta nei giorni seguenti alle scuole elementari. In tutte e due le occasioni abbiamo riscontrato un grande apprezzamento per le attività

del Gruppo e si è avuta così l'ennesima conferma di essere ben voluti.

Sono otto anni che nel mese di dicembre il Gruppo Alpini di Limana affronta la lunga trasferta nel capoluogo lombardo per partecipare alla messa in suffragio dei caduti in terra russa durante il secondo conflitto mondiale, cerimonia voluta dall'indimenticabile Peppino Prisco, tenente del Battaglione "L'Aquila" il quale, ritornato in patria, volle ricordare i commilitoni rimasti nella steppa.

La folta comitiva limanese era guidata dal giovane capogruppo Deny Cortina e dall'assessore Renata Dal Farra con il gonfalone del Comune. Si erano uniti anche il consigliere regionale Loris Forcellini del Gruppo di Sedico con il vessillo, una rappresentanza degli alpini di Castion oltre al sottoscritto del Gruppo di Tambre.

Organizzata dalla Sezione A.N.A. di Milano la tradizionale messa di suffragio ha riunito gli Alpini giunti da tutto il territorio nazionale in piazza della Scala e che in corteo hanno raggiunto piazza del Duomo. Una compagnia in armi della Brigata "Taurinense", la fanfara della medesima, 57 vessilli sezionali, circa 300 gagliardetti dei Gruppi, rappresentanze di associazioni d'arma, i gonfaloni della Regione Lombardia e di parecchi Comuni, oltre a migliaia di penne nere, si sono schierati sul sagrato per gli onori all'ingresso del labaro nazionale scortato dal Presidente Sebastiano Favero e da membri del Consiglio nazionale.

Il Generale di Corpo d'Armata Alberto Primicerj, comandante delle Truppe alpine, ed il presidente Favero, hanno passato in rassegna gli schieramenti, a seguire l'alzabandiera al suono dell'inno nazionale, la messa in Duomo e di nuovo schierati sul sagrato dove il

presidente regionale di Milano Luigi Boffi ha tenuto il discorso commemorativo.

Poi un lungo corteo fra due ali di cittadini, aperto dalla fanfara della "Taurinense" e seguito dal labaro nazionale, gonfaloni, vessilli, gagliardetti e migliaia di alpini, ha raggiunto il sacrario in Largo Gemelli dove è stata deposta una corona in memoria dei caduti. Al centro del corteo un enorme striscione "Gli Alpini con i Marò" ricordava il dramma dei nostri due fucilieri di Marina detenuti in India. Intensi gli applausi dei cittadini presenti al suo passaggio.

Terminata la cerimonia è stato servito il rancio dagli alpini del Gruppo di Corsico nell'hinterland sud milanese e con noi bellunesi c'erano anche Gruppi della Valsassina, dell'Emilia e del Trentino.



Il 5 gennaio scorso, come consolidata tradizione, gli Alpini limanesi si sono recati nuovamente al Centro servizi per l'anziano accompagnati dalla Befana. Quest'anno la giornata è stata arricchita dalla partecipazione del coro "Adunata" per la gioia degli ospiti che non hanno mancato di accompagnare i cantori in alcuni brani.

Il giorno successivo è stata la volta dell'assemblea annuale. La giornata è iniziata con la messa, proseguita con gli onori ai caduti e la posa della corona di alloro al monumento antistante la chiesa. Poi la Befana degli Alpini ha consegnato oltre novanta calze ad altrettanti bambini dell'asilo "Santa Maria Assunta" ed infine è stato servito il pranzo.

Tra i vari interventi nel corso dell'assemblea va ricordata la relazione morale del capogruppo Deny Cortina, iniziata con un lungo elenco delle attività svolte dal Gruppo nel corso del 2013, attività che sono sintomo di vitalità del Gruppo stesso. Tutto ciò è stato reso possibile grazie alla partecipazione attiva di molti soci. Il capogruppo ha poi concluso la sua relazione con un ricco programma per il 2014 invitando tutti i soci a partecipare alle varie iniziative in calendario.

Il giorno dopo è toccato ai bimbi dell'asilo comunale di Navasa ricevere la visita della Befana alpina che ha colà distribuito i suoi graditi doni.

Trichiana

Sabato 8 marzo, nel cortile della scuola dell'infanzia di S. Antonio di Tortal, sono state inaugurate le bandiere ufficiali dell'edificio scolastico, che ne era ancora privo, iniziativa proposta e realizzata dal Gruppo Alpini di Trichiana.

Presenti il Sindaco Giorgio Cavallet, il dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo Brunella Bortoluzzi e il vice capogruppo Bruno Tormen, tre alunne hanno "tagliato" simbolicamente i nastri che stringevano i drappi verdi che a loro volta, con ulteriore strappo di tre alunni, sono scivolati a terra lasciando garrire al vento e illuminare da un radioso sole primaverile le bandiere dell'Italia, del Veneto e dell'Europa.

Con gli Alpini presenti sull'attenti a render onori alle bandiere, i bambini, stringendo nelle mani e agitando festosamente delle bandierine tricolori, hanno cantato l'Inno di Mameli. A loro si è aggregato anche un folto pubblico che in mattinata aveva partecipato alla cerimonia per ricordare i martiri di S. Antonio del marzo 1945.

Il segretario del Gruppo Mario Cesca, dopo aver portato il saluto del capogruppo Renato Ranon momentaneamente assente e degli Alpini trichianesi, ha illustrato brevemente ai bambini il significato e la conformazione delle tre bandiere, ricordando loro di rispettarle e di averne



cura, perché sono come sentinelle che quotidianamente li accolgono all'entrata della scuola, li vigilano, li proteggono e ricordano che sono e siamo tutti cittadini italiani, veneti, europei.

Hanno portato quindi il loro saluto il sindaco e il dirigente scolastico, i quali si sono complimentati per la lodevole iniziativa degli Alpini, sempre pronti e disponibili in molte altre occasioni di volontariato per le esigenze e le richieste della comunità locale e della collettività.

Il segretario Mario Cesca intrattiene i bambini della scuola dell'infanzia di S. Antonio di Tortal

Bribano-Longano



Il nuovo capogruppo Franco Carlin all'esterno della sede in via Vittime del Vajont

Lo scorso 21 dicembre, al termine dell'annuale Assemblea del Gruppo alpini, si sono tenute le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo.

Il nuovo capogruppo è Franco Carlin di Bribano, mentre il resto del Consiglio direttivo, in ordine alfabetico, è composto da: Daniele Bristot, Ivo Bristot, Ezio Caldart, Antonio Colle, Renzo Davare, Vittorio Feltrin e Fabio Sommacal.

Chies d'Alpago

La famosa colonna sul Monte Ortigara è sempre un monumento importante per la memoria degli Alpini e per il ricordo di tanti giovani caduti lassù durante la prima guerra mondiale.

Lassù prese avvio la storia quasi centenaria dell'Associazione Nazionale Alpini, con il primo raduno dei reduci convocati da Arturo Andreoletti, e lassù si ripetono ogni anno innumerevoli pellegrinaggi collettivi e individuali.



È il caso di Domenico Barattin ed Angelino Zanon, entrambi della classe 1946 e iscritti al Gruppo di Chies d'Alpago, che lo scorso 18 ottobre sono saliti in pellegrinaggio sul Monte Ortigara per ricordare i caduti.

Spert/Cansiglio

Sotto una pioggia torrenziale si è svolta a Spert la tradizionale festa invernale del locale Gruppo Alpini.

Il tempo non è stato clemente, ma centinaia di alpini locali non si sono persi d'animo e si sono ritrovati in sede alle prime luci dell'alba. Oltre a loro sono convenuti nel borgo montano dell'Alpago molte delegazioni dei comuni limitrofi e del Trevigiano.

I responsabili del Gruppo hanno ricevuto gli ospiti offrendo loro un ricco buffet in attesa di formare il corteo per raggiungere la chiesa parrocchiale dove don Ezio Del Favero ha celebrato la messa. Al termine del rito religioso, davanti al monumento ai caduti, si è svolta la cerimonia di commemorazione con l'alzabandiera, la deposizione della corona, gli onori e gli interventi delle autorità presenti.

Numerosa la rappresentanza della Sezione di Belluno con il Presidente Angelo Dal Borgo e i consiglieri Enzo Bortoluzzi, Tiziano Costa, Carlo Ezzelino Dal Pont e Giorgio Schizzi: la loro presenza ha onorato il lavoro del capogruppo Fortunato Calvi e dei suoi alpini.

Durante il pranzo, come è consuetudine, è stato premiato con il cappello d'oro (riprodu-



Angelo Dal Borgo, Angelo Della Libera e il sindaco di Farra d'Alpago Floriano De Pra



zione mignon del cappello alpino) l'alpino che raggiunge l'ottantesimo anno di età. Quest'anno all'importante traguardo è giunto il socio Angelo Della Libera, classe 1933, alpino del 7° Reggimento a Belluno, il quale, in ottima salute e molto emozionato, ha ritirato l'ambito premio consegnatogli dal Presidente sezionale e dal Capogruppo.

Da ricordare la presenza alla manifestazione della banda comunale di Farra d'Alpago che ha saputo accompagnare con molto professionalità, sotto una pioggia battente, il corteo per le vie del paese, alla messa e durante il pranzo.

Nell'ambito della giornata si sono svolte anche l'elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo con la conferma del capogruppo Fortunato Calvi al quale auguriamo buon lavoro.

L.R.

Pieve d'Alpago

Lo scorso 2 febbraio il Gruppo Alpini di Pieve d'Alpago ha celebrato la consueta festa annuale del sodalizio intitolato alla medaglia d'argento al valore militare G. Mazzucco.

Le celebrazioni sono iniziate nella serata del 31 gennaio nella sede del Gruppo con l'assemblea annuale dei soci. Il capogruppo uscente Pierangelo Taddei ha relazionato sulle varie attività svolte nell'arco del 2013 evidenziando la presenza concreta del Gruppo nel territorio di Pieve. Esempio recente e tangibile la realizzazione, in collaborazione con il Comune di Pieve d'Alpago, lungo la strada che da Garna porta a Puos, di una tettoia in legno da adibire ad area pic-nic, opera in fase di ultimazione.

Al termine dell'assemblea il capogruppo Taddei, giunto alla conclusione del proprio mandato triennale, ha ringraziato tutto il Direttivo per la collaborazione avuta in questi tre anni ricchi di avvenimenti e attività.

Domenica mattina nella parrocchiale di Pieve è stata celebrata la messa dal parroco Don Lino Del Favero. A seguire la cerimonia in piazza davanti al monumento ai caduti in presenza di molte delegazioni di associazioni combattentistiche e d'arma e di gruppi alpini.

Il sindaco di Pieve Umberto Socal, nonché presidente della neo costituita Unione Montana dei Comuni dell'Alpago, nel suo intervento ha ringraziato gli Alpini per la fattiva disponibilità e collaborazione con l'amministrazione comunale, in particolare ha ringraziato i soci iscritti alla Protezione civile A.N.A. dell'Alpago, impegnati proprio in quel momento per emergenza maltempo.

Durante tutta la mattinata, nella sede sociale, si sono svolte le votazioni per il rinnovo delle cariche sociali per i prossimi tre anni. Nuovo capogruppo

Tambre



Celio Fullin

(L.R.) Nella chiesa parrocchiale di Tambre si è svolto sabato 4 gennaio il 7° Memorial «Celio Fullin» di canto corale, organizzato dal locale Gruppo Alpini e dal coro parrocchiale in ricordo dell'indimenticabile socio alpino Celio.

Celio ci ha lasciato all'improvviso nel settembre 2002. Era una figura molto conosciuta in paese e insostituibile nel Gruppo Alpini di Tambre del quale era stato anche capogruppo.

Persona tranquilla e pacata, con gli Alpini aveva trovato la sua seconda casa dopo la fami-



glia. Non passava giorno che egli non aprisse, anche solo per qualche ora, la bella e accogliente sede, posta su una collinetta e ben visibile con l'enorme insegna «Focolare Alpino», un luogo molto frequentato dagli alpini locali e anche dai paesi vicini e valligiani di passaggio.

Celio amava molto la compagnia e il canto. Quando ci si incontrava con lui si terminava sempre con alcuni canti alpini e popolari. Egli era membro anche del coro parrocchiale che, assieme al Gruppo Alpini, organizza ormai da vari anni una serata corale in suo ricordo.

Quest'anno nella chiesa parrocchiale si sono esibiti il coro «Monte Dolada», diretto dal maestro Alessio Lavina, il coro giovanile e il coro parrocchiale. È stata una serata emozionante di ricordo per l'amico «andato avanti» ed è stato anche ricordato il maestro Mario De Nale che nel pomeriggio era stato accompagnato dagli alpini per il suo ultimo viaggio.



Canta il coro "Monte Dolada" diretto da Alessio Lavina

Ponte nelle Alpi/Soverzene



Foto di gruppo all'interno della sede

è stato eletto Michele De Col, socio del Gruppo da più di venticinque anni e segretario uscente.

In occasione dell'insediamento ufficiale del nuovo Direttivo, avvenuto il 26 febbraio scorso, sono stati nominati Giuseppe Da Sois vice capogruppo, Giuseppe Bortoluzzi segretario e Raul Soccà cassiere.

Quella delle penne nere di Ponte nelle Alpi e Soverzene è stata quest'anno una bella e grande festa bene organizzata.

La manifestazione si è svolta nella frazione di Arsié alle pendici del Monte Dolada ed un'ottima accoglienza è stata riservata alle centinaia di alpini intervenuti.

Un lungo corteo per le vie cittadine ha raggiunto la chiesa parrocchiale per la messa e al termine al monumento ai caduti si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera e degli onori ai caduti.

Terminate le cerimonie commemorative, grande rancio alpino al «Pala Mares» di Polpet ed un festoso incontro continuato sino a tarda sera in un clima di viva cordialità e molta allegria.



Caviola "Cime d'Auta"

Un cammino a ritroso nel tempo, un viaggio dentro la memoria e la storia.

È stato anche questo il significato della giornata del 6 settembre scorso, che ha visto una nutrita rappresentanza del Gruppo Alpini "Cime d'Auta" di Caviola salire al museo della Grande Guerra in Marmolada, allestito sul massiccio del Serauta. In quel paesaggio monumentale e bellissimo sorge ora un museo in mezzo ad una natura aspra e inaccessibile, teatro del conflitto 1915-18. C'è il museo, quello classico, che raccoglie armi, divise, oggetti personali, lettere, fotografie appartenuti ai soldati dei due eserciti italiano e austriaco. E c'è la montagna, maestosa e impervia.

Lassù, tanti ragazzi italiani, del Nord e del Sud, vissero dal maggio 1916 al novembre 1917 una logorante guerra di posizione contro lo sbarramento austriaco. Lassù tanti italiani vissero, ma, soprattutto, morirono.

I camminamenti, i cunicoli, le gallerie e le trincee sono una traccia indelebile di quella pagina di storia, intrisa di dolore. I cecchini del fronte nemico non erano per i nostri soldati l'unica minaccia: la neve, le valanghe, le intemperie erano un altro temuto nemico. Per tale motivo anche l'opera di recupero e manutenzione è continuamente necessaria.

Il presidente del museo, Luciano Sorarù, ha prontamente raccolto la disponibilità del nostro Gruppo a dare una mano concreta a chi, come il vice presidente Attilio Bressan, si spende da anni, in prima persona, per la conservazione di quel museo quale baluardo della nostra storia e della nostra identità, recuperando materiali e restaurando manufatti.

Così, grazie al supporto logistico e all'iniziativa del presidente Sorarù e all'intraprendenza del vice presidente Attilio Bressan, è nata una giornata di lavoro insieme, di restauro, recupero e manutenzione dei manufatti del museo,



compresi i camminamenti e le vie della Grande Guerra in Marmolada.

È stato un lavoro di cui siamo fieri, al di là del risultato concreto, anche e soprattutto per il significato simbolico che in questi luoghi la natura racconta. C'è scritto su una targa nel museo: *"La cruda dimostrazione della vita del combattente in alta montagna, mostrata in questo museo, vuol essere una esortazione alla pace e all'amicizia tra i popoli"*.

Un principio che è sempre stato condiviso e interpretato dallo spirito alpino.

Celeste Scardanzan

Alpini al lavoro in Marmolada

A SINISTRA: Foto ricordo sui luoghi della Grande Guerra

San Tomaso Agordino

L'assemblea annuale del Gruppo si è tenuta domenica 19 gennaio. Malgrado l'abbondante nevicata, si è registrata una nutrita partecipazione.

Dopo il ritrovo in piazza, è stata celebrata la messa dal parroco don Giuseppe Bortolas e sono seguiti gli onori al monumento ai caduti.

Nella sala della Biblioteca si è poi svolta l'assemblea aperta dal capogruppo Donato Nicolao che ha ringraziato tutti i presenti per la partecipazione ed ha chiesto un minuto di raccoglimento per gli Alpini "andati avanti".

Nella sua relazione Nicolao ha ricordato quanto realizzato nel corso del 2013 dal Gruppo e dal nucleo di protezione civile. È stata poi consegnata al socio Giovanni Rossi una bella scultura in legno dell'artista agordino Paolo Ballis raffigurante un cappello alpino, delle stelle alpine, una corda da montagna con il contorno di pezzi di roccia e la dedica: "Giovanni Rossi, il Gruppo Alpini di San Tomaso, riconoscente, ti ringrazia per il costante impegno, capacità e amore dimostrati in tanti anni per il Tuo Gruppo Alpini".

Va ricordato che il socio Giovanni Rossi è iscritto al Gruppo da ben 65 anni, ha sempre partecipato attivamente alle sue iniziative ed è stato segretario per sei anni consecutivi e revisore dei conti per tre anni.

I lavori assembleari sono poi continuati con la relazione di bilancio 2013 alla quale sono seguiti vari interventi tra i quali quello del sindaco Moreno De Val che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale,



Livinallongo del Col di Lana



Il cippo com'era e - SOPRA - com'è oggi

Con la mente oramai proiettata alle celebrazioni del centenario dell'inizio della prima guerra mondiale - a Livinallongo è iniziata nel 1914 - il Gruppo Alpini locale ha pensato di rimettere a nuovo quello che è ancora rimasto a segnalare il luogo dove esisteva uno dei tanti cimiteri militari, ovvero il cippo del "Bosc de l'Impero".

Il manufatto in questione si trova vicino alla strada che porta al Col di Lana, poco sopra "Pian della Lasta", il luogo dove sorge la casetta, ex Museo.

Nella seconda metà di agosto alcuni soci del Gruppo, in particolare Alberto Foppa ed Euge-

nio Roncat, si sono dedicati, prima alla pulizia della zona da arbusti e rami, poi alla ricerca dei materiali originali e quindi al restauro vero e proprio. È stata anche trovata una pietra sagomata e riposizionata sul cippo dove probabilmente era collocata una lapide con iscrizioni o notizie del cimitero.

Nella corrente primavera, neve permettendo, è previsto ancora un intervento per rendere più visibile la zona e poi sarà organizzata l'eventuale inaugurazione dei lavori di restauro.

Due anni orsono il Gruppo Alpini segnalò al Comune che il tavolato esterno del "Tablè", denominato "Bivacco Brigata Alpina Cadore" sul Col di Lana, era in parte marcio e comunque in progressivo peggioramento.

L'amministrazione comunale, accogliendo la segnalazione, ha provveduto a mettere a disposizione l'occorrente tavolame in larice ed il Gruppo Alpini si è fatto carico del trasporto del legname e degli attrezzi con l'elicottero, nonché del necessario lavoro di restauro.



Per nove fine settimana dell'estate scorsa alcuni Alpini del Gruppo si sono alternati nei lavori. Dapprima si è proceduto al sollevamento dell'intera struttura, perché la travatura di base era appoggiata sul calcestruzzo e quindi soggetta a subire l'umidità e progressivamente a marcire. Poi è stata eseguita la sostituzione del tavolato.

Il collaudo dell'opera, quasi per paradosso, è stato involontariamente attuato dalle terribili condizioni atmosferiche del recente inverno che sono risultate un ottimo test per il lavoro eseguito dagli Alpini di Fodom. Ora non rimane che sperare che, quanto realizzato, possa durare a lungo nel tempo.



Il socio Giovanni Rossi, classe 1926, con il capogruppo Donato Nicolao e il segretario Elmer Fontanive, mostra con orgoglio la bella scultura in legno che gli è stata consegnata durante l'assemblea del Gruppo

ha sottolineato l'importanza del Gruppo Alpini, della Protezione civile e di tutto il volontariato a favore del territorio.

Dopo la bicchierata conclusiva è stato servito l'ottimo pranzo alla pizzeria "Off-Line" in un clima di serena allegria.

La Sezione di Belluno si è classificata onorevolmente al 5° posto sui monti lombardi della Valsassina, ma rimane l'amaro in bocca poiché, per una manciata di secondi, non siamo saliti sul podio per il titolo individuale italiano con il nostro forte atleta Marco Gaiardo.

79° CAMPIONATO NAZIONALE A.N.A. SCI DA FONDO

A Piani di Bobbio i nostri atleti contro il maltempo

Conquistato il 5° posto a squadre - 4° tempo assoluto e vittoria di Marco Gaiardo nella cat. A3



La premiazione della cat. Master B2

SOPRA: Marco Gaiardo in azione

A DESTRA: La squadra sezionale di fondo

Oltre trecento atleti di ben 33 Sezioni con i loro accompagnatori si sono ritrovati il sabato pomeriggio al palazzetto dello sport di Barzio per le operazioni preliminari: consegna dei pettorali, ritiro pacchi gara e riunione tecnica con i commissari di gara.

Al termine, nel piazzale del palazzetto, si è svolta la cerimonia dell'alzabandiera, proseguita con un lungo corteo aperto dalla banda alpina della Sezione di Lecco, organizzatrice dei campionati, che ha raggiunto il monumento al centro della cittadina montana dove sono stati resi gli onori ai caduti con la deposizione della corona e l'accensione del braciere dei giochi da parte dell'alpino barziese Gianfranco Polvara, cinque volte olimpionico azzurro.

La cerimonia è continuata con i discorsi delle autorità. Per l'A.N.A. erano presenti il vice presidente nazionale vicario Adriano Crugnola, il presidente della commissione sportiva Onorio Miotto, i consiglieri nazionali Mariano Spreafico e Giorgio Sonzogni e il presidente emerito Beppe Parazzini. Nella bella chiesa di San Alessandro, gremita di alpini con i loro vessilli e gagliardetti, si è celebrata la cerimonia religiosa. La serata è poi proseguita al palazzetto dello sport con il rancio alpino e con l'intrattenimento musicale del duo di fisarmoniche "Benedetti-Ciacchi".

All'appuntamento alle 7 di domenica, nei pressi della seggiovia per la salita ai 1700 m dei Piani di Bobbio, il tempo era pessimo, ma le avverse condizioni meteorologiche non hanno scoraggiato gli oltre trecento alpini che hanno onorato con lealtà e sportività il campionato nazionale di sci nordico.

Gli alpini della Sezione di Belluno, guidati da Luigino Da Roit, si sono fatti onore conseguendo prestigiosi risultati. L'insossidabile Ivo Andrich si è classificato al 3° posto nella master B2, ottimi i risultati nella stessa categoria di Caldart (5°) e Peloso (11°). Nella B5 Della Lucia ha ottenuto un onorevole 8° posto, mentre per una manciata di secondi non sono saliti sul podio Cancel, Savio e Eudio De Col, rispettivamente nelle categorie A5-B1-A3, con Marzio Da Roit nella A3 al 10° posto. Sfortunato Elso Viel, il più anziano della squadra, che dopo una ottima partenza ha accusato un malore e ha dovuto ritirarsi.

La nostra punta di diamante Marco Gaiardo non delude mai e nei più importanti appuntamenti sportivi sale spesso sul podio. Questa volta ha occupato il podio più alto nella A3 distaccando di oltre 2 minuti Mirko Zanotti di Modena. Nella classifica assoluta Gaiardo ha mancato per poco il podio dove sono saliti nell'ordine Francesco Rossi (Sondrio), Richard Tiraboschi (Bergamo) e Matteo Radovan (Trento).

Soddisfatto della prestazione collettiva delle penne nere bellunesi Luigino Da Roit che, con nove atleti classificati su dieci partecipanti, ha visto la nostra Sezione aggiudicarsi la 5ª posizione a squadre su ben 33 sezioni presenti. La graduatoria per Sezioni ha visto primeggiare Bergamo (30 classificati, 1523 punti), davanti a Trento (22, 1494), Sondrio (25, 1193), Lecco (12, 731) e Belluno (9, 718).

Luigi Rinaldo

